

25 maggio 1987

62

Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino

Tango

IL PAPA HA CHIARITO
CHE IL PENSIERO DELLA
CHIESA RISPETTO AL VOTO
ALLA DC NON E' UN
PENSIERO MA UN
CHIUDO FISSO



A MOSCA C'ERAVAMO ANCHE NOI

GORBACIOV SEGRETO

Tutto quello che ha censurato «l'Unità»



I MISSILI FRANCESI CHE
TANTI DANNI HANNO
FATTO IN CAMPO OCCIDENTALE

GLI EXOCET SONO COME
PLATINI, ESTROSI ED ELEGANTI

UN PEZZO DI FRANKIA CHE
CORRE SOPRA I MARI A
TRE METRI D'ALTEZZA, COME
UN VECCHIO ORGANO DI BARBARIE
EXOCET, COME PREVERT,
PLATINI, PROOST, LACOSTE

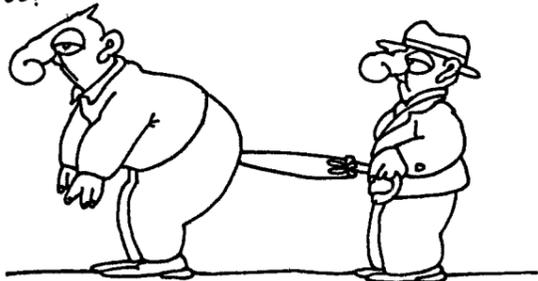
GORBACIOV — Chi siete?
 CHIAROMONTE — Siamo la delegazione dell'Unità. Siamo qui da stamattina. Non ti ricordi? Ci hai consegnato poco fa trenta cartelle con le tue risposte scritte. Poi ci hai parlato per due ore. Adesso eri uscito un attimo per andare al gabinetto...
 GORBACIOV — Ah! Ora ricordo. E che cosa volete ancora?
 CHIAROMONTE — Rivolgerti ancora qualche domanda, se ce lo consenti.
 RENZO FOA — Scusate. Che cosa c'è scritto qui? Qui alla cartella 19 delle risposte scritte. Papusko o Palosko?
 GORBACIOV — Vedere... uhm... direi Palosko. Ma fa lo stesso. Non se ne accorgerà nessuno anche se è sbagliato. Ah ah ah (ride molto divertito per qualche minuto, vibrando terrificanti pacche sulla testa di Chiaromonte).
 CHIAROMONTE — Io procederei. Possiamo anche discutere dopo delle eventuali modifiche al testo.
 RENZO FOA (atizzato) — No! Devo mandare tutto in tipografia entro un'ora, capite? Il giornale deve chiudere. Non è possibile andare avanti così. Devo sempre pensare a tutto io?
 GIULIETTO CHIESA — Io sono il corrispondente dell'Unità da Mosca.
 GORBACIOV — Molto piacere.
 CHIAROMONTE — Veniamo al dunque. Siamo alle ultime domande. Compagno Gorbaciov, come vanno le cose in Unione Sovietica?
 GORBACIOV — Ve l'ho già detto stamattina, dannazione. Devo proprio ripeterlo?
 CHIAROMONTE — No, scusi! Avevo confuso i foglietti. Ecco la domanda giusta. Dopo qualche divergenza, abbiamo constatato con soddisfazione che la svolta della politica sovietica va nel senso indicato dalla riflessione critica avviata da comunisti italiani.
 GORBACIOV — E vero. Alcune delle più rilevanti novità della scena sovietica sono dovute alla incalzante opera di analisi e discussione avviata dai compagni italiani. Ho seguito personalmente, con vivo interesse, le posizioni dei compagni Rubes Triva, Elio Quercioli e Nedo Canetti. È doveroso affermare che senza il loro contributo molti ritardi si sarebbero accentuati, molte contraddizioni aggravate.
 RENZO FOA — La cartella 22. Dov'è la cartella 22? Qui manca. Tiratela fuori, che il giornale deve chiudere.
 CHIAROMONTE — Non saprei. Cerchiamola. Devo esserci per forza. (Si chinano tutti e quattro e cercano sotto il tavolo).
 CHIAROMONTE — Eccola! Accidenti, che disastro. Mi ci sono puliti gli occhiali per sbaglio, poi l'ho buttata via tutta appallottolata. Ormai è illeggibile, guarda qui.
 RENZO FOA — Che schifo. E adesso come si fa?
 GORBACIOV — Non è grave. Si risolve facilmente.
 RENZO FOA — Ci sono le fotocopie?

GORBACIOV — No, la fotocopiatrice del Cremlino è inutilizzabile perché per un disguido del piano quinquennale è stata realizzata con un motore da lavatrice. Se uno ci mette un foglio dentro, torna fuori bianco immacolato! Ah ah ah (ride fortissimo per tre minuti e mezzo, assestando grandi manrovesci sulla nuca di Chiaromonte).
 CHIAROMONTE — E adesso come si fa?
 GORBACIOV (asciugandosi le lacrime) — Ve lo stavo spiegando. Si rimedia facilmente. Se ne fa a meno. Il discorso fila benissimo anche con una cartella di meno.
 RENZO FOA — Vediamo se è vero. La cartella 21 finisce con «rilevanti novità». La 23 inizia con «novità rilevanti». Ma sì, è vero, si possono tranquillamente attaccare. Come con gli articoli di Luciano Violante.
 GIULIETTO CHIESA — Piscere, sono il corrispondente dell'Unità.
 GORBACIOV — Molto lieto. Si trova bene a Mosca?
 GIULIETTO CHIESA — E lei?
 GORBACIOV — Abbastanza, anche se le stagioni non sono più quelle di una volta (sospira, l'espressione si fa improvvisamente melanconica e distratta).
 CHIAROMONTE — Io sono di Napoli. Conosci Napoli?
 GORBACIOV — Napoli, Mosca. Cosa volete, tutto il mondo è paese.
 CHIAROMONTE (sconcertato) — Un modo per introdurre il tema sentitissimo dell'internazionalismo. A questo proposito dovrei avere in tasca un'ultima domanda. (Rivista a lungo). Ancora un attimo... eccoli! Dunque: perestroika e glasnost. A che punto siamo?
 GORBACIOV — Come hai detto?
 CHIAROMONTE — Perestroika e glasnost.
 GORBACIOV — Non capisco... ah! Ora ci sono! Sono quelle due buffe parole inventate da Alberto Ronchey, che usate voi italiani per dire «riforma» e «trasparenza». Vanno così e così. Sapete com'è paese che vai, usanze che trovi... (sempre più distratto, fa un rizzetto con la cartella 28 che Foa aveva lasciato sul tavolo in un momento di distrazione)... conoscete quella vecchia canzone russa? «Oh, mamma, mamma della vecchia Georgia, io me ne sto qui a Mosca mentre tu te ne resti nella vecchia Georgia, ullallero, ullallero, pim pom pam, pim pom pam».
 CHIAROMONTE (con un sorriso di cortese complicità) — «Pim pom pam, pim pom pam».
 GORBACIOV — Sì, battiamo le mani tutti insieme. Quando dico «pim-pim» mani unite in alto, quando dico «pam-pam» mani unite in basso. (Cantano sommessamente per qualche minuto. Renzo Foa continua a mettere i capoversi all'articolo, ormai ridotto a un insieme informe di cicche di sigaretta e disegni).
 GORBACIOV — Bene. È stato molto bello. Ma scusate, prima di andarsene via dovete dirmi una cosa. Si può sapere chi siete?

Michele Serra

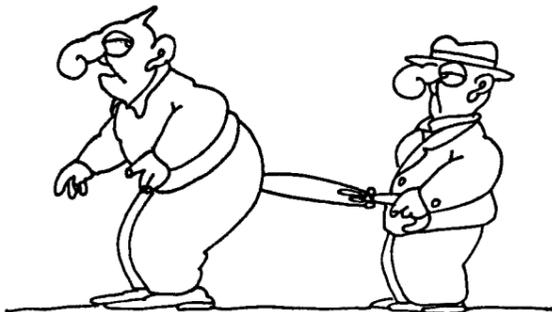
MI TOLGA QUELL'OMBRELLO
DAL CULO!

NON SIA VULGARE. USI I
MEZZI DEMOCRATICI.



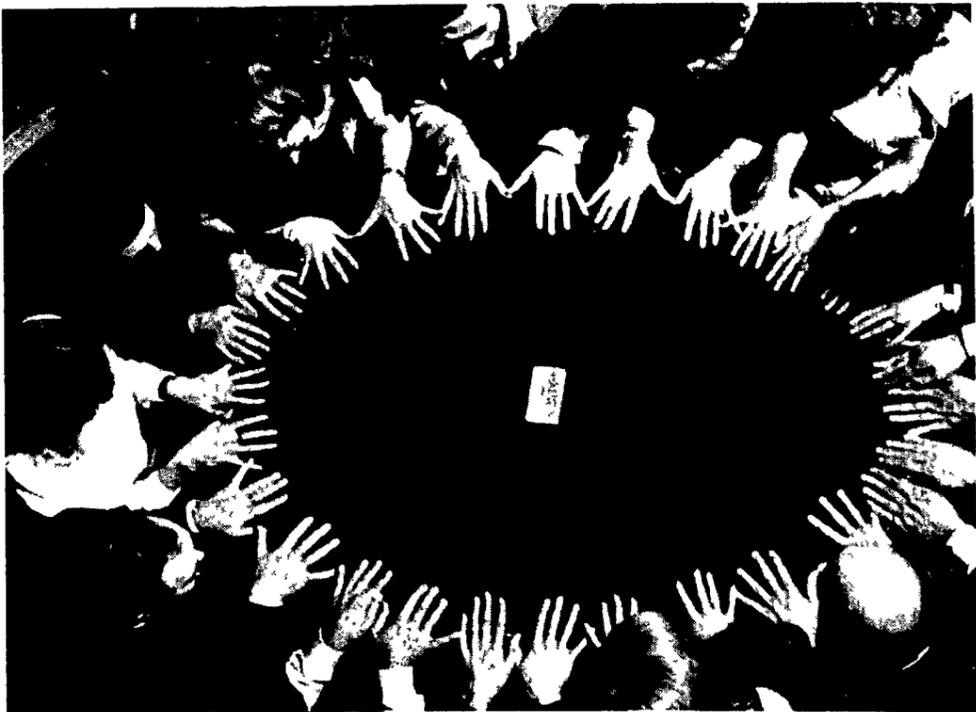
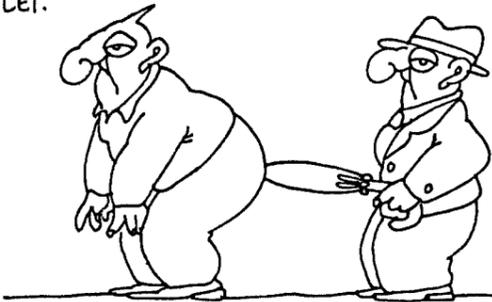
E SAREBBE?

VOTI CONTRO DI ME.



FIGURARSI SE SPRECO IL MIO
VOTO CONTRO UNO STRONZO
COME LEI.

FACCIA COME CREDE:
IL CULO E' SUO, PER ORA.



La redazione dell'Unità in seduta medianica mentre tenta inutilmente di intervistare anche Stalin